

**COPIA
RICHIEDENTE**



Opera

~~Tamponatura ed ampliamento di una tettoia esistente facente S.U.C.~~

Norcia (PG) – Viale XX Settembre n. 46

Proprietari -Richiedenti
Terenzi Domenico
Nardi Roberta

AA

Oggetto

STUDIO PER LA VALUTAZIONE D'INCIDENZA
VERIFICA PRELIMINARE SCREENING

CON I CONTENUTI DI CUI ALL' ALLEGATO "G" PREVISTO DALL'ART. 5, COMMA 4 DELLA L. 357/1997 E SS. MM., L.R. 27/2000 PUT COME AGGIORNATO DAL TESTO UNICO 11/2015 E DGR 1274/2009 E SS. MM

Studio Tecnico Associato
Entasis

✉ Via dei Pagani snc – 06046 Norcia (PG) – ☎ 0743 817204 – email: studioentasi2018@gmail.com



Opera

Tamponatura ed ampliamento di una tettoia esistente facente S.U.C .

NON

STUDIO PER LA VALUTAZIONE D'INCIDENZA VERIFICA PRELIMINARE SCREENING

CON I CONTENUTI DI CUI ALL'ALLEGATO "G" PREVISTO DALL'ART. 5, COMMA 4 DELLA L. 357/1997

Indice

Indice	2
Premessa: Scopo e struttura della relazione	4
1. Nota metodologica	6
1.1 Introduzione	6
1.2 Principi generali	7
Quadro legislativo	8
PARTE PRIMA: SCREENING	10
1. Inquadramento storico-territoriale.....	10
2. Verifica prescrizioni dei Piani sovraordinati;	15
2.1 II PUT/PUST della Regione Umbria.....	16
2.2 PTCP DELLA PROVINCIA DI PERUGIA	19
2.4 Piano di Gestione dei siti Natura 2000.....	20
2.4 DESCRIZIONE DELLE PREVISIONI DEI PIANI URBANISTICI E DEI VINCOLI	22
3. Caratteristiche e Descrizione del Progetto	25
4. Descrizione delle caratteristiche dei siti	25
5. Verifica preliminare (screening)	35
Appendice 1: Individuazione dei siti di interesse comunitario	36



Opera

NON

Tamponatura ed ampliamento di una tettoia esistente facente S.U.C .

STUDIO PER LA VALUTAZIONE D'INCIDENZA VERIFICA PRELIMINARE SCREENING

Premessa: Scopo e struttura della relazione

La presente relazione per la valutazione di incidenza, riguarda un intervento di Tamponatura ed ampliamento di una tettoia esistente facente S.U.C .

La relazione è stata redatta in applicazione dell'art. 5. (*Valutazione di incidenza*) del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357 (*Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche*) così come modificato dal D.P.R. 12 marzo 2003 n. 120. (G.U. n. 124 del 30.05.2003) e dell'art. 13, (*Siti di interesse naturalistico*), della legge regionale 24 marzo 2000 n. 27 (P.U.T) e s.m.i. pubblicata sul BUR della Regione Umbria serie generale n. 31 del 31 maggio 2000.

Ai sensi del citato regolamento, nella pianificazione e programmazione territoriale si deve tenere conto della valenza naturalistico-ambientale dei siti di importanza comunitaria ed in particolare: *«I proponenti di interventi non direttamente connessi e necessari al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat presenti nel sito, ma che possono avere incidenze significative sul sito stesso, singolarmente o congiuntamente ad altri interventi, presentano, ai fini della valutazione di incidenza, uno studio volto ad individuare e valutare, secondo gli indirizzi espressi nell'allegato G, i principali effetti che detti interventi possono avere sul proposto sito di importanza comunitaria, sul sito di importanza comunitaria o sulla zona speciale di conservazione, tenuto conto degli obiettivi di conservazione dei medesimi».*

In considerazione che l'intervento in oggetto è all'interno del Sito di Interesse Comunitario – Zona a Protezione Speciale Monti Sibillini (SIC/ZPS IT 5210071), lo scopo della presente relazione è quindi quello di **individuare e valutare i principali effetti che le previsioni del progetto possono avere sui siti di importanza comunitaria, tenuto conto degli obiettivi di conservazione dei medesimi siti.**

La presente Relazione, insieme agli elaborati allegati costituisce lo *Studio per individuare e valutare gli effetti che l'attuazione del progetto può avere sui siti natura 2000 interessati*, prevista dai comma 3 e 4 dell'art. 5 del regolamento. Lo studio, che costituisce parte integrante della documentazione oggetto di valutazione, è stata predisposta dallo studio Entasi che effettuerà la **valutazione di incidenza**, accertando che le opere in oggetto non pregiudicano l'integrità dei siti natura 2000, tenendo conto anche delle possibili interazioni con altri piani e progetti.

Per la struttura della relazione abbiamo fatto riferimento ai contenuti dell'allegato «G» al DPR n. 357/1997, (previsto dall'art. 5, comma 4): *contenuti della relazione per la valutazione di*

incidenza di piani e progetti, pubblicato sul *Supplemento ordinario* alla GAZZETTA UFFICIALE *Serie generale* - n. 248 del 23/10/97 e alle *linee guida per la valutazione di incidenza dei siti Natura 2000*, redatto dal Servizio Aree Protette, Valorizzazione Sistemi Naturalistici e Paesaggistici, della Regione Umbria, Allegato "A" alla DGR n. 5 del 08 gennaio 2009.

La relazione risulta così articolata:

Parte Prima: Screening

1. Inquadramento storico territoriale;
2. Verifica prescrizioni dei Piani sovraordinati;
3. Caratteristiche e descrizione del progetto;

Parte seconda: Valutazione d'Incidenza

- 4.1 Scheda descrittiva;
- 4.2 Scheda valutativa finale;

Alla presente relazione sono allegati

1. **B) Documentazione fotografica;**
2. **Copie del progetto definitivo costituito da:**
 - **Relazione Tecnica;**
 - **Elaborati Grafici;**
 - **Relazione geologica**
3. **CD, con la presente relazione e i precedenti elaborati, su supporto informatico;**

1. Nota metodologica

La Valutazione di Incidenza è stata introdotta dall'art. 6 della direttiva "Habitat 92/43") e costituisce lo strumento per garantire, dal punto di vista procedurale e sostanziale, il raggiungimento di un rapporto equilibrato tra la conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie e l'uso sostenibile del territorio.

La Valutazione di Incidenza rappresenta uno strumento di prevenzione che analizza gli effetti di interventi che, seppur localizzati, vanno collocati in un contesto ecologico dinamico. Ciò in considerazione delle correlazioni esistenti tra i vari siti e del contributo che portano alla coerenza complessiva e alla funzionalità della rete Natura 2000, sia a livello nazionale che comunitario. Pertanto, la valutazione d'incidenza si qualifica come strumento di salvaguardia, che si cala nel particolare contesto di ciascun sito, ma che lo inquadra nella funzionalità dell'intera rete.

A livello regionale è stata recentemente disciplinata dalla:

- D.G.R. n. 1274 del 29 settembre 2008 (linee guida regionali per la valutazione d'incidenza di piani e progetti);
- D.G.R. n. 5 dell'8 gennaio 2009 (D.G.R. n. 1274/2008 relativa alle linee guida regionali per la valutazione d'incidenza di piani e progetti: integrazione e modificazioni);

1.1 Introduzione

Al fine di inquadrare da un punto di vista metodologico l'esecuzione o la revisione delle valutazioni a norma dell'articolo 6, paragrafi 3 e 4 della direttiva Habitat¹, necessarie ogni qual volta un piano sia passibile di avere effetti rilevanti su un sito della rete Natura 2000², è bene precisare che le considerazioni orientative da cui si è partiti sono state le seguenti:

- Il progetto va letto sempre nel contesto delle direttive e della legislazione nazionale vigente, nonché dei suggerimenti elaborati nel documento interpretativo della Commissione. La gestione dei siti della rete Natura 2000: Guida all'interpretazione Dell'articolo 6 della Direttiva Habitat 92/43/CEE (abbreviata in MN2000). MN2000 rappresenta il punto di partenza per l'interpretazione dei concetti fondamentali menzionati nella direttiva Habitat.
- Qualsiasi progetto non direttamente connesso o necessario alla gestione del sito ma che possa avere incidenze significative su tale sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti, forma oggetto di una valutazione appropriata dell'incidenza che ha sul sito, tenendo conto degli obiettivi di conservazione del medesimo. Alla luce delle conclusioni della valutazione dell'incidenza sul sito e fatto salvo il paragrafo 4, le autorità nazionali competenti danno il loro accordo su tale piano o progetto soltanto dopo aver avuto la certezza che esso non pregiudicherà l'integrità del sito in causa e, se del caso, previo parere dell'opinione pubblica.
- Qualora, nonostante conclusioni negative della valutazione dell'incidenza sul sito e in mancanza di soluzioni alternative, un piano o progetto debba essere realizzato per motivi imperativi di rilevante interesse pubblico, inclusi motivi di natura sociale o economica, lo Stato membro adotta ogni misura compensativa necessaria per garantire che la coerenza globale di Natura 2000 sia tutelata. Lo Stato membro informa la Commissione delle misure compensative adottate.
- Qualora il sito in causa sia un sito in cui si trovano un tipo di habitat naturale e/o una specie prioritaria, possono essere addotte soltanto considerazioni connesse con la salute dell'uomo e la sicurezza pubblica o relative a conseguenze positive di primaria importanza per l'ambiente ovvero, previo parere della Commissione, altri motivi imperativi di rilevante interesse pubblico.

¹ Direttiva 92/43/CEE del Consiglio relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche (GU n. L 206 del 22/07/1992, pag. 7).

² Ai fini delle valutazioni dell'articolo 6, rientrano nei siti Natura 2000 tutti i siti riconosciuti come siti d'importanza comunitaria ai sensi della Direttiva Habitat o classificati come zone di protezione speciale ai sensi della Direttiva 79/409/CEE concernente la conservazione degli uccelli selvatici.

1.2 Principi generali

Sulla scorta della Direttiva Habitat 92/43/CEE (MN2000) nonché dei casi più importanti e della pratica evolutasi nel frattempo, sussiste ormai un consenso generalizzato sul fatto che le valutazioni richieste dall'articolo 6 siano da realizzarsi attraverso i livelli di seguito elencati:

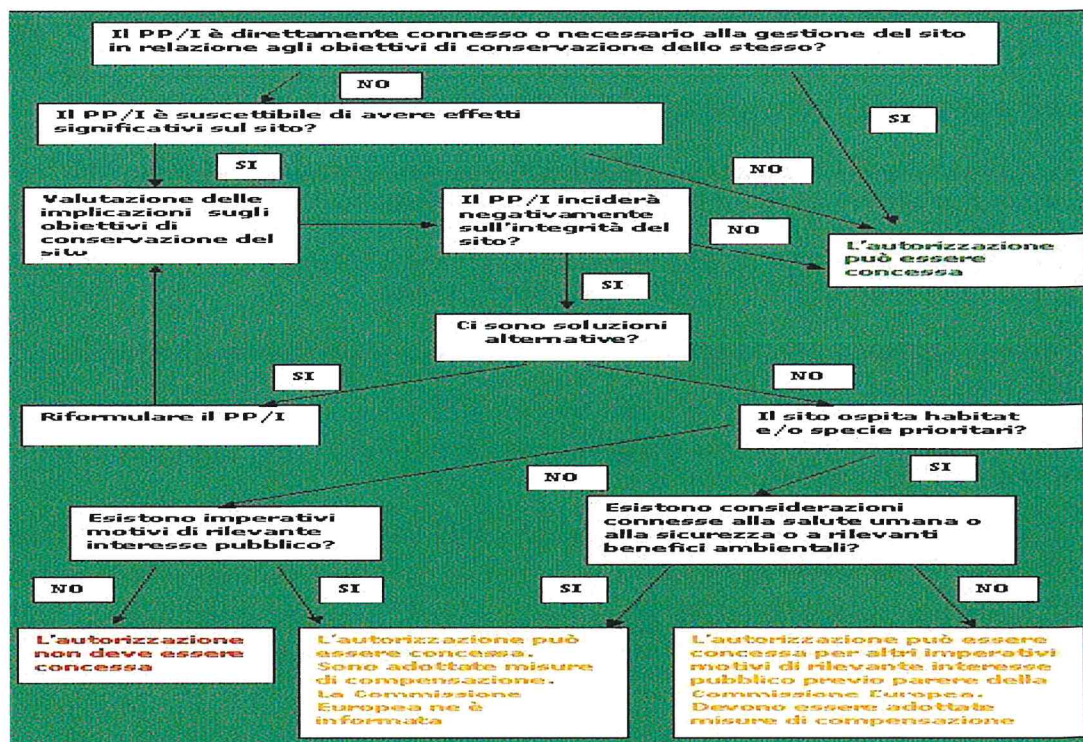
FASE 1: verifica (screening) - processo che identifica la possibile incidenza significativa su un sito della rete Natura 2000 di un piano o un progetto, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, e che porta all'effettuazione di una valutazione d'incidenza completa qualora l'incidenza risulti significativa;

FASE 2: valutazione "appropriata" - considerazione dell'incidenza del piano sull'integrità del sito Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, tenendo conto della struttura e funzione del sito, nonché dei suoi obiettivi di conservazione. In caso di incidenza negativa, si aggiunge anche la determinazione delle possibilità di mitigazione; - **analisi dell'incidenza del piano o del progetto sull'integrità del sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, nel rispetto della struttura e della funzionalità del sito e dei suoi obiettivi di conservazione, e individuazione delle misure di mitigazione eventualmente necessarie;**

FASE 3: analisi di soluzioni alternative - individuazione e analisi di eventuali soluzioni alternative per raggiungere gli obiettivi del progetto o del piano, evitando incidenze negative sull'integrità del sito; valutazione delle modalità alternative per l'attuazione del piano in grado di prevenire gli effetti passibili di pregiudicare l'integrità del sito Natura 2000;

FASE 4: definizione di misure di compensazione - individuazione di azioni, anche preventive, in grado di bilanciare le incidenze previste, nei casi in cui non esistano soluzioni alternative o le ipotesi proponibili presentino comunque aspetti con incidenza negativa, ma per motivi imperativi di rilevante interesse pubblico sia necessario che il progetto o il piano venga comunque realizzato. Valutazione delle misure compensative laddove, in seguito alla conclusione positiva della valutazione sui motivi imperativi di rilevante interesse pubblico, sia ritenuto necessario portare avanti il piano o progetto. (Si precisa che la presente guida non si occupa della valutazione relativa ai motivi imperativi di rilevante interesse pubblico).

SCHEMA DIALOGICO DELLA VALUTAZIONE D'INCIDENZA



Nella fattispecie si è ritenuto opportuno, visto l'oggetto della presente valutazione d'Incidenza, conferire alla relazione una struttura che prevede la trattazione parallela, negli stessi paragrafi, dei Livelli II, III e IV sopra indicati.

La relazione è stata così strutturata:



Quadro legislativo

D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 (*Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche*);

D.P.R. 12 marzo 2003 n. 120. (G.U. n. 124 del 30.05.2003)

L.R. 31/97 (Disciplina della pianificazione urbanistica comunale);

L.R. 11/98 (Norme in materia di Impatto ambientale).

DGR del 18.05.2004, n.613. Linee di indirizzo per l'applicazione dell'art. 5 e 6 del DPR 357/97 e successive modificazioni e integrazioni;

DGR del 25.10.2005, n. 1803. Linee di indirizzo per l'applicazione dell'art. 5 e 6 del DPR 357/97 e successive modificazioni e integrazioni in materia di foreste;

DGR del 02.02.2006 n. 143. Aggiornamento della banca dati Natura 2000;

DGR del 17.05.2006, n. 812. Modifiche alla DGR del 18 maggio N. 613 linee di indirizzo per l'applicazione dell'art. 5 e 6 del D.P.R. 357/97 e successive modificazioni e integrazioni;

DGR del 18.10.2006, n. 1775. Misure di conservazione sulle zone di protezione speciale (ZPS), ai sensi delle Direttive 79/409/CEE e D.P.R. 357/97 e successive modifiche;

DGR del 28.12.2006, n. 2344. Integrazioni alla deliberazione della Giunta regionale 25 ottobre 2005 n. 1803

DGR del 07.06.2007 n. 888. Direttiva 92/43/CEE e DPR 357/97 e s. m. e i. -zone addestramento cani all'interno dei siti Natura 2000;

REGIONE UMBRIA (D.G.R. n. 1274 del 29 settembre 2008), *linee guida regionali per la valutazione d'incidenza di piani e progetti*;

REGIONE UMBRIA (D.G.R. n. 5 dell'8 gennaio 2009), *D.G.R. n. 1274/2008 relativa alle linee guida regionali per la valutazione d'incidenza di piani e progetti: integrazione e modificazioni*;

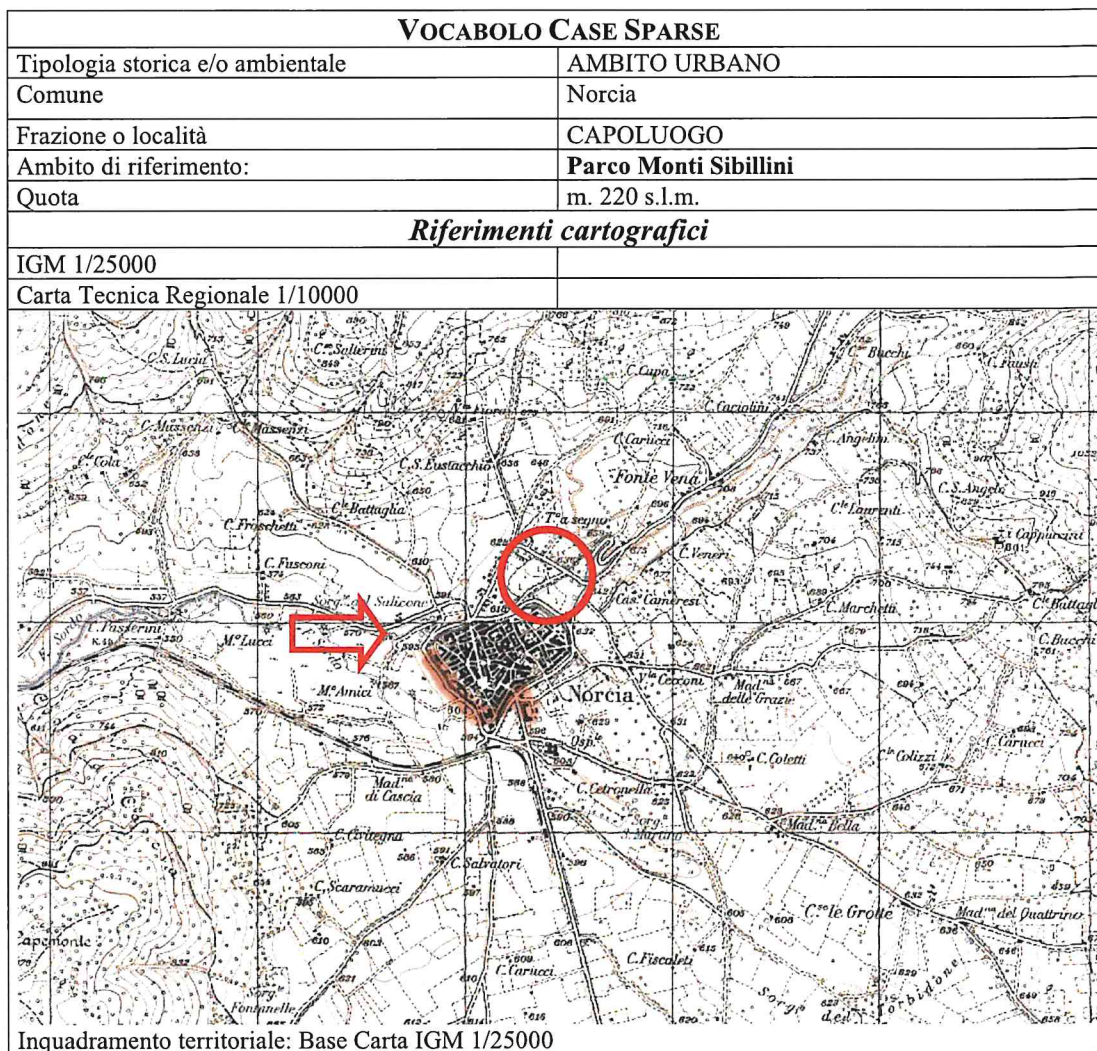


Opera

Tamponatura ed ampliamento di una tettoia esistente facente S.U.C .

PARTE PRIMA: SCREENING

1. Inquadramento storico-territoriale



NOTA STORICO DESCRITTIVA

Dal punto di vista geografico e naturalistico Norcia è collocata nel punto di raccordo di due realtà paesaggistiche assai diverse ma contigue: la Valnerina, ovvero il comprensorio della stretta valle fluviale scavata dal fiume Nera e dai suoi affluenti, con le sue pendici montane scoscese ricoperte di vegetazione a foglia caduca, e i Monti Sibillini, la zona montuosa di origine tettonica caratterizzata da vette in grado di raggiungere e superare i 2000 metri di altezza, con pendii erbosi o ricoperti da faggete, arrotondati dall'azione glaciale ed eolica, all'interno della quale si aprono vasti altopiani carsici sfruttati per il pascolo di bovini e di greggi e ricchi di specie floreali montane tra le quali l'artemisia, l'anemone, la genziana e il giglio martagone.

I boschi che circondano la valle sono popolati dal capriolo, dal gatto selvatico e dallo scoiattolo mentre negli anni passati, grazie ad opere di ripopolamento, ha potuto fare la sua ricomparsa anche il cinghiale. Nelle faggete di alta montagna sono segnalati alcuni piccoli branchi di lupo appenninico, che vivono però in difficile equilibrio con la presenza umana legata soprattutto alla pastorizia, ampiamente praticata nella zona. Rara ma presente l'aquila reale, mentre sono relativamente frequenti le specie del falco pellegrino, del picchio rosso e del picchio muraiolo.

Nelle acque del Lago di Pilato, un piccolo bacino lacustre dal livello variabile, alimentato dallo scioglimento nevoso, posto in una conca glaciale in prossimità della cima del Monte Vettore, vive una specie endemica di crostaceo: il Chirocefalo del Marchesoni.

L'altopiano di Castelluccio di Norcia verso nord. A destra il Monte Vettore e la catena dei Monti Sibillini

I fenomeni carsici sono assai frequenti e in prossimità del centro urbano, a ridosso delle mura cittadine, danno luogo a delle risorgive localmente denominate marcite, ovvero zone in cui l'acqua, raccolta e ridistribuita attraverso un razionale sistema di canali, allaga in maniera continuativa e controllata per lunghi periodi dell'anno ampie zone di terreno, consentendo la raccolta di un fieno abbondante.

In alta montagna il fenomeno si manifesta con la presenza di numerosi inghiottitoi che, soprattutto nella parte meridionale dell'altopiano del Castelluccio, sono ben visibili per estensione e morfologia.

L'Altopiano di Castelluccio è costituito da un sistema di diversi bacini glaciali svuotatisi in era geologica in seguito ad una serie di sconvolgimenti tettonici. L'altopiano si sviluppa su una direttiva Nord-Sud per una lunghezza complessiva di circa 20 km e prende il nome dal piccolo centro abitato che occupa una delle sue sommità calcaree marginali. Il Pian Grande rappresenta l'altopiano di maggiore estensione (circa 15 km quadrati): ad esso si aggiungono degli altopiani minori (Pian Piccolo, Pian Perduto, Quarto San Lorenzo e il Pian dei Pantani). Nella tarda primavera l'altopiano è teatro di un particolare fenomeno naturale denominato Fioritura e dovuto appunto alla fioritura contemporanea di decine di specie floreali diverse che danno luogo ad un tappeto multicolore che ricopre tutta la valle.

Tracce di insediamenti umani nella valle risalgono al Neolitico, mentre è testimoniata con certezza una presenza umana continuativa a partire dall'VIII secolo a.C. La fondazione della città risale probabilmente al V secolo, per opera dei Sabini, che a Norcia, nella zona oggi identificata con il toponimo di Capo la terra, collocano l'avamposto più settentrionale del territorio da essi controllato. Probabilmente il nome Norcia deve essere posto in relazione con il nome etrusco Northia della dea Fortuna romana.

La città è conquistata dai Romani all'inizio del III secolo a.C., ottiene la cittadinanza romana nel 268 a.C., venendo aggregata alla tribù Quirina, ed è alleata di Roma nella guerra contro Cartagine. Diviene nel II secolo a.C. prima Prefettura e quindi Municipio nella IV Regione Sabina. Nella guerra civile che vede Ottaviano contrapposto a Marco Antonio Norcia si allea con quest'ultimo e ne condivide la sorte all'indomani della sconfitta patita ad opera del futuro primo imperatore. Publio Virgilio Marone cita Norcia nel VII libro dell'Eneide come patria di Ufente, alleato del re Turno contro i troiani. Con l'ascesa al potere dell'imperatore di origini sabine Vespasiano, nella seconda metà del I secolo d.C., Norcia, diviene la

romana Nursia Valeria. La sua fama in questo periodo è legata ai prodotti della campagna, alla rigidità del clima (che le valse l'epiteto virgiliano di frigida), e a quella dei suoi figli più illustri (Nursina duritia), con il generale repubblicano Sertorio in prima fila e la madre dell'imperatore Vespasiano, Vespasia Polla. Nel 250, la città ospita il vescovo folignate san Feliciano che la converte al Cristianesimo e diventa sede di un'importante diocesi già a partire dal IV secolo.

Con la decadenza dell'Impero Romano d'Occidente e le invasioni che ne conseguono ad opera delle popolazioni barbariche, Norcia viene a più riprese saccheggiata e devastata prima dai Goti e quindi dai Longobardi che nel 572 la sottomettono e l'assoggettano poi al Ducato Longobardo di Spoleto. Proprio in questo periodo, alla fine del V secolo, Norcia vede la nascita del suo cittadino più illustre, San Benedetto fondatore del monachesimo occidentale.

Nonostante la sua collocazione in una regione montuosa e non facilmente accessibile la cittadina umbra subisce ripetuti attacchi da parte di pirati Saraceni all'inizio del IX secolo.

Durante l'Alto Medioevo Norcia attraversa un periodo di profonda depressione e decadenza economica che la vedono quasi soccombere sotto il peso di un elevatissimo tasso di emigrazione e di un alto indice di mortalità, tanto che nell'890 la città viene abbandonata dalla popolazione. All'inizio del IX secolo un colonia di Franchi si stabilisce nella pianura nursina, a quel tempo pressoché completamente spopolata.

L'agricoltura autarchica di sopravvivenza caratteristica di questo periodo storico determina lo sviluppo dell'allevamento del maiale la cui carne, lavorata e rivenduta ai centri urbani vicini, diviene un importante mezzo di sostentamento e di scambio per i contadini della zona, altrimenti privi di altre risorse fondamentali.

Nel corso di tutto il Medioevo Norcia è città guelfa subordinata al dominio papale ma riesce comunque a costituirsi in libero comune all'inizio del XII secolo e a vivere un periodo di relativa floridezza economica. Particolarmente interessante e meritevole di citazione è il connubio che si instaura in questo periodo tra la città e la abbazia benedettina di Sant'Eutizio, collocata nel territorio della odierna Preci. Connubio che tra l'altro dà luogo alla nascita della cosiddetta Schola Chirurgica nella quale le conoscenze anatomiche dei monaci si fondono con le conoscenze empiriche e le pratiche chirurgiche che gli allevatori nursini sono in grado di svolgere con successo sui suini. La scuola chirurgica nursina viene riconosciuta ufficialmente dalla Chiesa che autorizza un esiguo gruppo di persone, provenienti da alcune famiglie locali, a eseguire interventi chirurgici fino ad ora esclusivamente praticati da religiosi.

Tra il 1200 e il 1300 Norcia è impegnata in continui conflitti con la vicina Accumoli e con Amatrice e Arquata del Tronto per il possesso della Rocca, alleate di Ascoli, che nel 1255 portano Norcia a stipulare il trattato di cessione dei territori di Arquata del Tronto, Accumoli, Tufo, Rocchetta e Capodacqua ad Ascoli.

All'inizio del 1300, Norcia consolida la sua influenza economica e il suo prestigio politico che la vedono, insieme con Visso, ricoprire il ruolo di principale centro urbano nella regione montuosa che la circonda. Vengono costruite delle mura di difesa ma la vicinanza della potente Spoleto la costringe ad una conflittualità costante che alla fine mina irreparabilmente le prospettive di sviluppo e di potere politico.

Nel 1354 è definitivamente assoggettata alla Chiesa, ma già nel dicembre del 1328 a causa di un catastrofico terremoto[2] che distrugge la maggior parte degli edifici pubblici e privati provocando circa 5000 vittime, Norcia subisce un colpo di grazia definitivo alle sue ambizioni territoriali.

Nel 1438 Norcia fu costretta a sottoscrivere presso Capodacqua dei capitoli ad essa sfavorevoli con Francesco Sforza in cambio della sua protezione con la perdita del castello di Cerreto che venne solo temporaneamente recuperata nel 1442 con l'aiuto di Niccolò Piccinino dopo che lo Sforza aveva perso il favore del papa Eugenio IV. Negli anni successivi cessato il dominio dello Sforza la città fu travolta dalle lotte tra le fazioni guelfa e ghibellina con messa al bando di alcuni suoi cittadini.

Nel tardo Rinascimento, i pontefici assegnano a Norcia la sede di una prefettura pontificia con giurisdizione su gran parte dei territori montuosi circostanti, posti da una parte e dall'altra del versante appenninico, consolidano a scopo difensivo la cinta muraria che a tutt'oggi cinge,

pressoché intatta, l'antico centro abitato ed erigono, su disegno del Vignola, la fortezza detta "della Castellina" che con il suo stile sobrio ma elegante, domina la piazza centrale della città dedicata a san Benedetto.

Nel corso del XVII secolo Norcia, fortemente vincolata a Roma da una forte dipendenza politica ed amministrativa, vive un interessante periodo di vivacità artistica e culturale, come riflesso allo splendore barocco che le corti papali inaugurarono sulle rive del Tevere in quel periodo infatti si intensificano gli scambi culturali con altre città della penisola e alcuni artisti di fama giungono a Norcia per dipingervi alcune opere. Sorge un'accademia letteraria, vengono aperte delle scuole e fondato un teatro e la città si popola di chiese, conventi e monasteri.

Nel corso del XVIII secolo la città è nuovamente sconvolta da una serie di terremoti catastrofici che ne sconvolgono l'assetto urbanistico. La ricostruzione che si rende necessaria cancella in gran parte la personalità medioevale della cittadina umbra e imposta la struttura tipicamente ottocentesca che è oggi visibile in gran parte del centro storico.

Norcia, fortemente e tradizionalmente filo-papale, respinge dapprima in armi un tentativo di instaurare nella zona un governo filo-francese nel 1798 ma viene successivamente inclusa nella Repubblica che sotto il dominio napoleonico, controlla l'Italia centrale sino alla Restaurazione, che ristabilisce il potere pontificio sulla regione.

Il 1859 è teatro di un nuovo devastante terremoto che, secondo quanto riportato dal sito ufficiale del comune di Norcia[senza fonte], distrugge 600 edifici sui 676 esistenti. L'amministrazione pontificia impone da quel momento delle rigide norme che proibiscono di elevare nella città edifici oltre i tre piani di altezza e prescrivono l'impiego di particolari materiali da costruzione.

Nel 1860, all'indomani dei plebisciti di annessione, Norcia si unisce al nuovo Regno d'Italia ma con l'avvento del XX secolo la città vive uno dei momenti economici più difficili. L'agricoltura tradizionale non riesce a sostenere la concorrenza delle agricolture intensive già preindustriali e le campagne vivono nuovamente un periodo di forte emigrazione in diverse direzioni: verso gli Stati Uniti dove, tra Pennsylvania e Ohio, si stabiliscono colonie numerose di Nursini e soprattutto verso Roma dove gli esperti artigiani nell'arte della lavorazione del maiale impiantano e gestiscono numerose attività commerciali nel settore, il cui nome, norcineria, è fortemente evocativo.

Il fenomeno migratorio prosegue per gran parte del secolo e porta ad un progressivo spopolamento delle campagne e delle piccole frazioni che circondano la cittadina. Negli ultimi mesi del II conflitto mondiale, tra la fine del 1943 e l'estate del 1944, la cittadina nursina, unitamente ad altre località limitrofe e al territorio montuoso che la circonda, diviene teatro di aspri combattimenti che contrappongono le truppe tedesche di occupazione alla Brigata Garibaldina Antonio Gramsci, l'unità partigiana operante nella zona.

NOTA GEO-NATURALISTICA



Tra le decine di vette che superano i 2.000 metri di quota spiccano il Vettore (2476 m.), il Monte Sibilla (2.175m.), la cima del Redentore (2448 m.), il Monte Priora (2332 m.), il Monte Argentella (2200 m).

Dall'asse principale della dorsale appenninica degradano un versante orientale, caratterizzato da valli strette e orientate a nord (le valli dell'Aso, del Tenna e dell'Ambro), e un versante occidentale in cui si rilevano tre caratteristiche depressioni ad alta quota denominate i Piani di Castelluccio (Pian perduto, Pian grande e Pian piccolo).

Dal massiccio dei Sibillini nascono i fiumi Aso, Tenna, Ambro e Nera. Nel Parco sono situati il lago di Fiastra (artificiale) e, sotto la cima del Vettore, il lago di Pilato (1940 m.).

Si contano circa 1800 specie floristiche presenti, tra le quali la stella alpina dell'Appennino, l'anemone alpino, la silene a cuscinetto, il giglio martagone, l'uva orsina, il ginepi e numerose orchidee. Tra le specie arboree ricordiamo la roverella (*Quercus pubescens*), il carpino nero (*Ostrya carpinifolia*), orniello (*Fraxinus ornus*), il cerro (*Quercus cerris*), il carpino bianco (*Carpinus betulus*), il castagno (*Castanea sativa*), il leccio (*Quercus ilex*), il faggio (*Fagus silvatica*), l'acero montano (*Acer pseudoplatanus*).

Circa 50 le specie di mammiferi, tra cui meritano di essere ricordati il lupo, l'istrice, il gatto selvatico, la sempre più rara martora, l'arvicola delle nevi, il capriolo recentemente reintrodotta. Ormai estinta la lontra. 150 le specie di uccelli, tra le quali l'aquila reale, il falco pellegrino, il gufo reale, l'astore, lo sparviero, la coturnice, il picchio muraiolo, il fringuello alpino, il gracchio corallino.

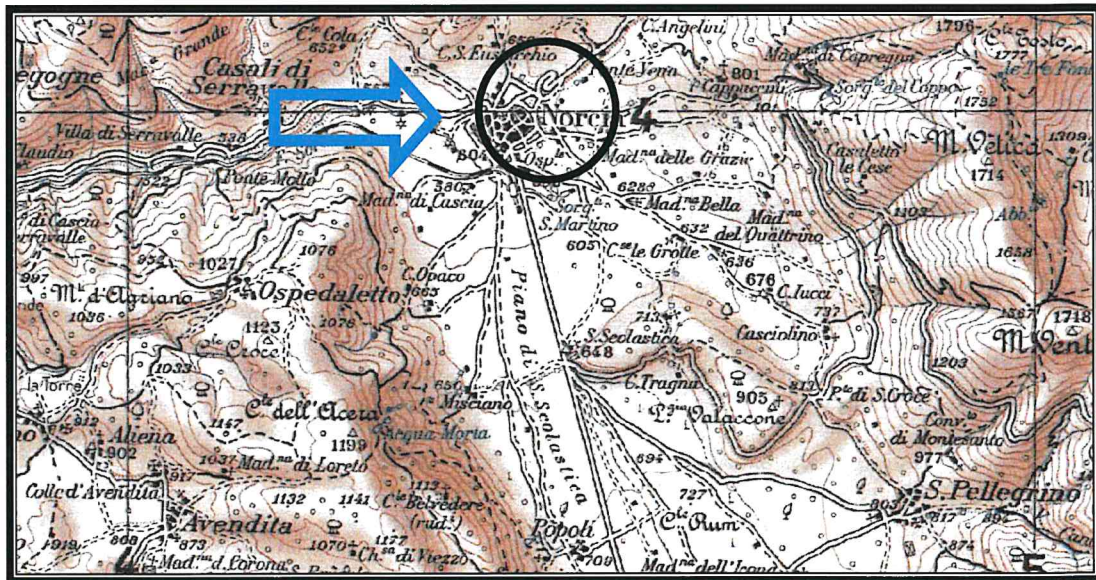
Oltre 20 le specie di rettili e invertebrati tra le quali ricordiamo la vipera dell'Orsini e il chirocefalo del Marchesoni, il piccolo crostaceo che vive esclusivamente nel lago di Pilato.

2. Verifica prescrizioni dei Piani sovraordinati;

L'ambito della Valnerina in cui è ubicata la località di Case Sparse nel Comune di Norcia, è interessato da vari livelli di pianificazione ambientale e paesaggistica:

1. Nuovo **Piano Urbanistico Territoriale (P.U.T.)**, di cui alla legge regionale 24 marzo 2000 n. 27 pubblicata sul BUR della Regione Umbria serie generale n. 31 del 31 maggio 2000;
2. **Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Perugia (PTCP)** Variante di Adeguamento al PUT (L.R. 27/2000) Delibera C.P. n°59 del 23 luglio 2002.
3. **Piano di Gestione dei Siti Natura 2000 dei Monti Sibillini (SIC/ZPS IT 5210071)** redatti dalla Comunità Montana Valnerina e adottati dalla Regione dell'Umbria con D.G.R. n. 161 del 08/02/2010.
4. **Piano dell'area naturale protetta Nazionale dei Monti Sibillini**, Approvato con delibera del C.D. n.59 del 18 novembre 2002.
5. **PRG parte Strutturale e PDF del Comune di Norcia**, approvato con deliberazione C.C. n. 25 del 20 giugno 2016.

Al fine di verificare prescrizioni dei Piani paesaggistici, territoriali ed urbanistici abbiamo esaminato in questa sede la normativa di carattere ambientale e paesistica contenuta nei quattro strumenti precedentemente ricordati.



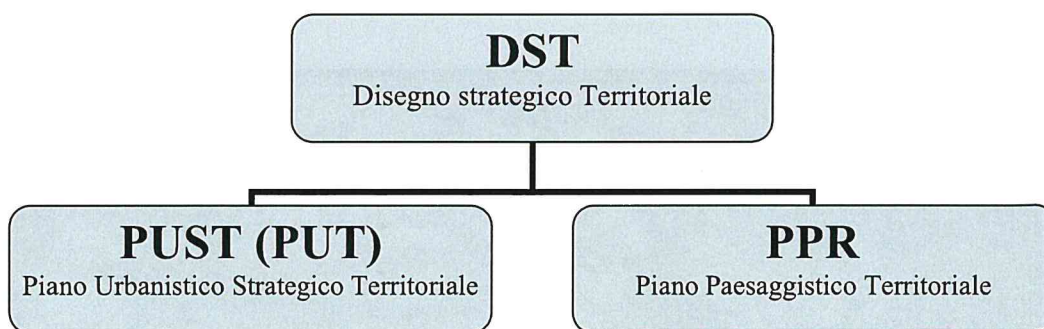
Inquadramento territoriale: Base Carta della Regione Umbria 1/100000

2.1 Il PUT/PUST della Regione Umbria

La legge regionale 26 giugno 2009 n. 13 (Norme per il governo del territorio e la pianificazione e per il rilancio dell'economia attraverso la riqualificazione del patrimonio edilizio esistente), propone una nuova governance Regionale che non si esprime più con un unico piano (l'attuale PUT), bensì con:

- a) **PPR (Piano Paesaggistico Regionale)**, definito come strumento unico della pianificazione paesaggistica regionale, il quale è costruito insieme allo Stato (MiBAC, MATTM) ed agli enti locali (sommamente con le due province), principali soggetti attuatori delle sue strategie;
- b) **PUST (Piano Urbanistico Strategico Territoriale)**, strumento dinamico di forte carattere strategico-programmatico correlato alla programmazione economica ed alle politiche regionali di sviluppo, di cui vuole essere la sua territorializzazione.

Viene quindi consegnato alla storia il PUT (Piano Urbanistico Territoriale) che nella sua valenza programmatica di riferimento statutario viene sostituito, da un nuovo strumento: il PUST, il quale, a differenza del PUT, non tende a definire l'assetto del territorio, bensì indirizzarlo. La struttura del PUST prende le mosse dal **DST** (Disegno Strategico Territoriale) approvato con deliberazione Giunta Regionale n. 1903 del 12 dicembre 2008, con il quale condivide il carattere strategico-programmatico e la declinazione delle azioni quale territorializzazione delle scelte programmatiche e politiche economiche e di sviluppo sostenibile. Di fatto il DST rappresenta una sorta di anello di congiunzione tra il PUT ed il PUST.



In tale contesto ancora "in itinere", in quanto il PUST non è stato ancora redatto e approvato, e il PPR è solo pre-adoptato, il PUT ai sensi dell'art. 6 comma 4 della L.R. 13/2009, è ancora il riferimento territoriale, pianificatorio e programmatico, per tutti i piani/programmi settoriali o di area vasta o locali che abbiano effetti sul territorio regionale, quindi, le cartografie e gli elaborati di cui alla legge regionale 24 marzo 2000, n. 27 (Piano Urbanistico Territoriale), formano il quadro di riferimento sistematico di governo del territorio regionale, con quale i comuni devono confrontarsi e conformarsi. In questa fase transitoria ai fini della nostra verifica continuiamo a prendere in considerazione il P.U.T. di cui alla legge regionale 24 marzo 2000 n. 27 pubblicata sul BUR della Regione Umbria serie generale n. 31 del 31 maggio 2000.

Il vecchio **Piano Urbanistico Territoriale (P.U.T.)**, affronta le tematiche ambientali al TITOLO II: **Opzioni per la valorizzazione** del territorio dell'Umbria, ed all'art. 8 definisce gli *Scenari tematici del PUT* individuati sulla base dei riferimenti programmatici comunitari e nazionali, nonché delle potenzialità territoriali dell'Umbria in un'ottica di sviluppo sostenibile e durevole. Gli scenari definiti sono i seguenti: a) sistema-ambientale; b) spazio rurale; c) ambiti urbani e per insediamenti produttivi; d) sistemi infrastrutturali; e) rischio territoriale ed ambientale.

Nel Sistema – ambientale (CAPO I), il PUT detta le norme e gli indirizzi sul sistema di protezione faunistico-ambientale e paesaggistico. L'art. 9 modificato dall'art. 46 della L.R. n. 11/2005, definisce il sistema ambientale come costituito da un sistema interconnesso di habitat, di elementi paesistici e di unità territoriali di tutela ambientale finalizzato alla salvaguardia ed al mantenimento della biodiversità, denominato *Rete Ecologica Regionale* articolata in:

a) *unità regionali di connessione ecologica (habitat e fascia di connettività)*, porzioni del territorio regionale occupate da aree di habitat delle specie ombrello di estensione superiore alla soglia critica, reciprocamente connesse e relativa fascia di permeabilità ecologica;

b) *corridoi*, ovvero aree di habitat di estensione inferiore alla soglia critica ma reciprocamente connesse e relativa fascia di permeabilità ecologica in forma lineare o areale collegate con le unità regionali di connessione ecologica;

c) *frammenti*, ovvero aree di habitat di estensione inferiore alla soglia critica, reciprocamente non connesse e non collegate alle unità regionali di connessione ecologica, ma circondate da una fascia di categorie ambientali non selezionate dalle specie ombrello.

All'interno del sistema ambientale il PUT individua e norma i *Siti di interesse naturalistico (SIC e ZPS)*, le *Aree di particolare interesse naturalistico ambientale*, le *Aree boscate*, le *Aree di particolare interesse geologico e singolarità geologiche* e le *Aree naturali protette*. Nella carta n. 8 sono indicati i seguenti siti di interesse naturalistico, individuati secondo le corrispondenti direttive comunitarie e del Ministero dell'ambiente:

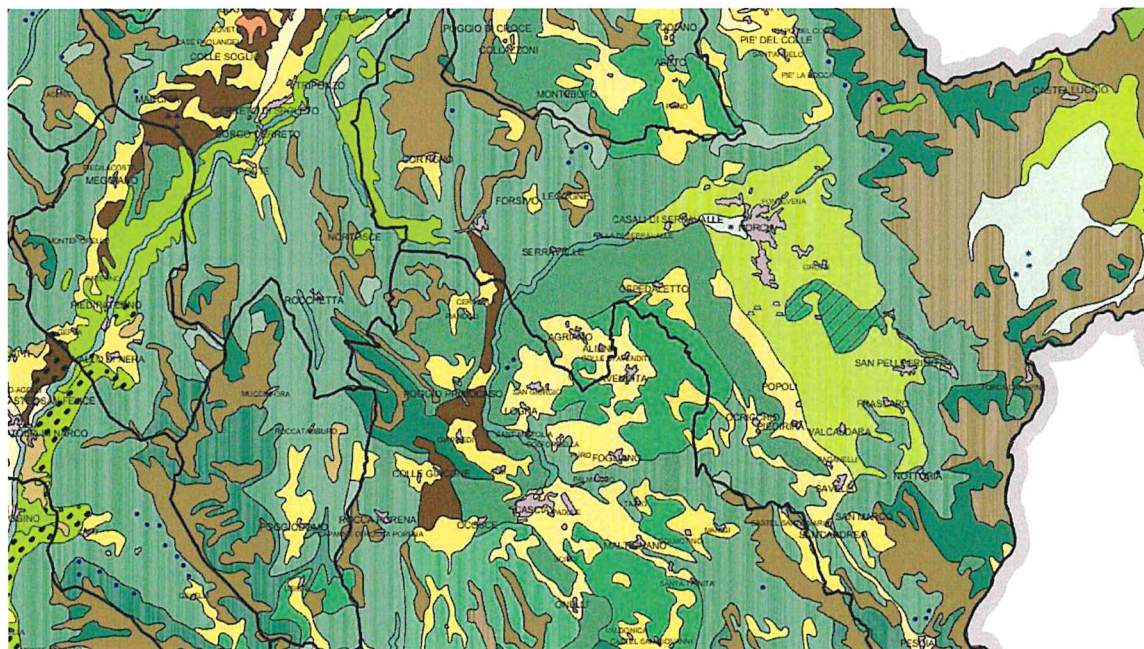
a) **Siti di Interesse Comunitario (S.I.C.)** aree che, nelle regioni biogeografiche di appartenenza, sono fondamentali per mantenere o ripristinare un tipo di habitat naturale e seminaturale o una specie di flora e di fauna selvatica di cui agli allegati 1° e 2° della direttiva Habitat 92/43/CEE, in uno stato di conservazione soddisfacente e che contribuiscono al mantenimento della biodiversità nelle medesime regioni;

b) **Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.)**, individuate ai sensi della direttiva 79/409/CEE relativa alla protezione dell'avifauna migratoria;

e) **Siti di Interesse Regionale (S.I.R.)**, che rappresentano gli elementi identificativi della biodiversità regionale, nonché gli elementi di raccordo tra il patrimonio naturalistico continentale e quello dell'Umbria.

VERIFICA DI COMPATIBILITÀ DEL PROGETTO RISPETTO AL PUT

Rispetto al Piano Urbanistico Territoriale PUT 2000 il progetto non risulta in contrasto con gli indirizzi e delle prescrizioni in esso contenute.



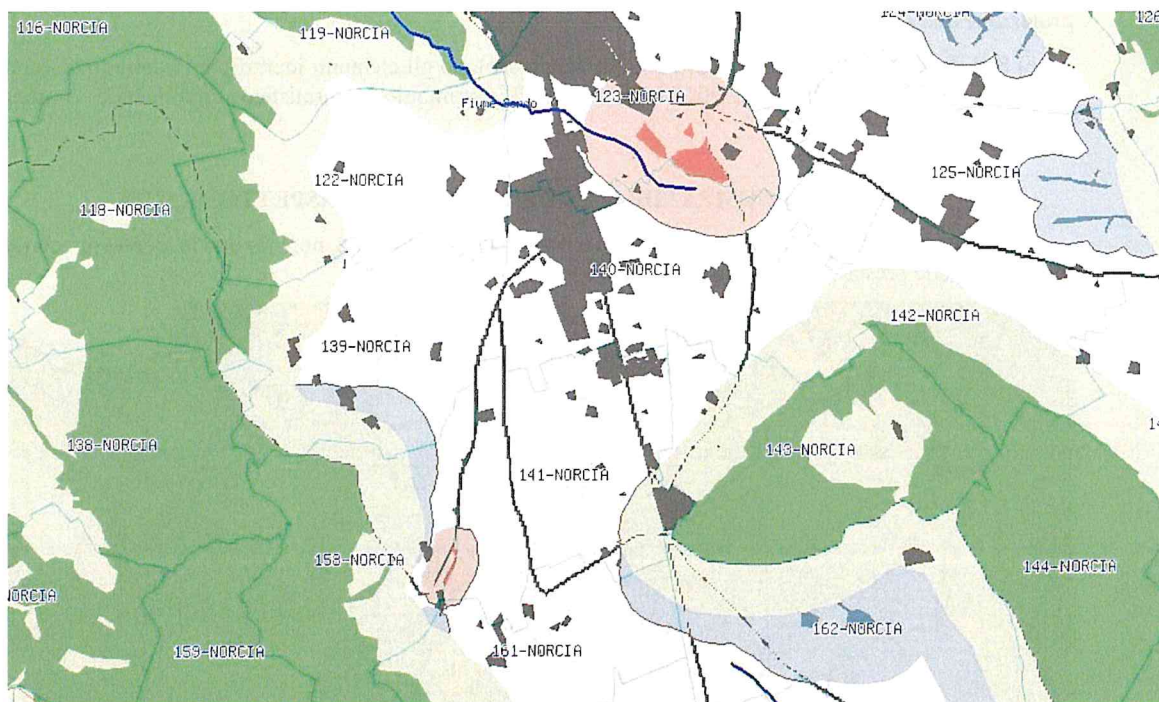
Stralcio Carta PUT: Unità di Paesaggio

Rispetto alle previsioni del sistema ambientale l'area del comune di Norcia di Case Sparse interessata dal progetto ricade all'interno:

- a) *Zona di Elevata diversità floristico vegetazionale*
- b) *Zona di protezione speciale e Sito di Interesse Comunitario Monti Sibillini (ZPS/SIC IT 5210071) comma "1" lettera "b" dell'art. 13 Siti di interesse naturalistico ai sensi della direttiva 791409/CEE relativa alla protezione dell'avifauna migratoria;*
- c) *Area naturale protetta Nazionale Parco dei Monti Sibillini;*

Per i vincoli naturalisti relativi alla ZPS e SIC IT 5210071 si applicano le disposizioni del DPR n. 357/1997. In ogni caso trattandosi di un intervento di **ampliamento di un edificio esistente** questo risulta essere sicuramente compatibile con le indicazioni del Piano del Parco.

Rispetto al progetto RERU (Rete Ecologica della Regione dell'Umbria) introdotto con l'art. art. 46 della L.R. n. 11/2005, che ha modificato l'originaria impostazione del PUT, dobbiamo esaminare il sito in funzione delle nuove entità morfo –funzionali introdotte³. La Rete Ecologica Regionale ha trovato espressione nella carta della RERU che si compone delle seguenti entità morfo-funzionali: *Unità regionali di connessione ecologica; Corridoi e pietre di guado; Frammenti; Matrice; Barriere antropiche; Ambiti di elevata sensibilità alla diffusione insediativa.*

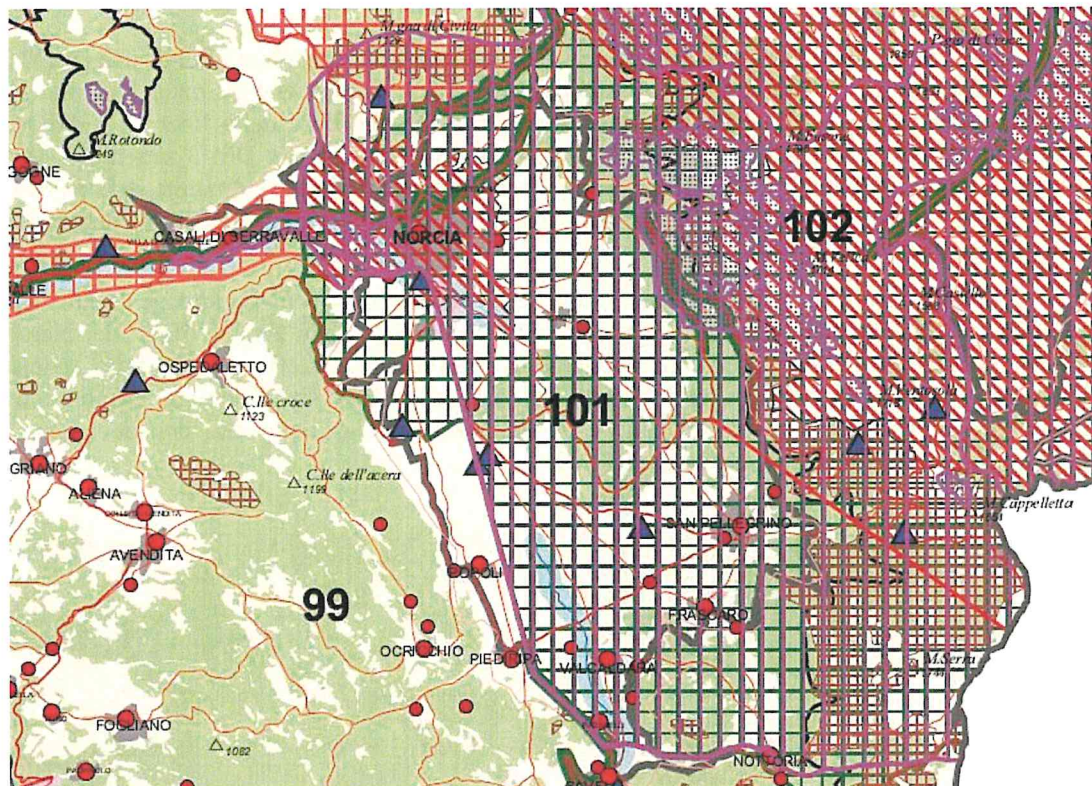


L'area in oggetto si colloca all'interno di una area agricola in prossimità di un area urbana (i *Barriere antropiche*;) in un ambito sensibile alla diffusione insediativa.

³ BERNARDINO ROMANO, *L'Ecologia? La mettiamo in rete: Il Progetto "RERU"* - Università degli Studi dell'Aquila in Spazio Ambiente 2006. RAOUL SEGATORI, *La progettazione di una rete ecologica regionale e le relazioni con il "governo del Territorio": la Rete Ecologica della Regione Umbria*, - Regione Umbria 2006.

2.2 PTCP DELLA PROVINCIA DI PERUGIA

Rispetto al Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Perugia, adottato dal Consiglio Provinciale, Variante di Adeguamento al PUT (L.R. 27/2000) Delibera C.P. n°59 del 23 luglio 2002, il progetto è modesto e per sua natura, non interferisce sicuramente con le previsioni e le indicazioni del PTCP, abbiamo però ritenuto utile al fine di ricostruire un quadro ambientale il più possibile completo esaminare le Unità di paesaggio che interessano l'area di Norcia.



Stralcio Tav. A7.1: Ambiti della Tutela Paesaggistica

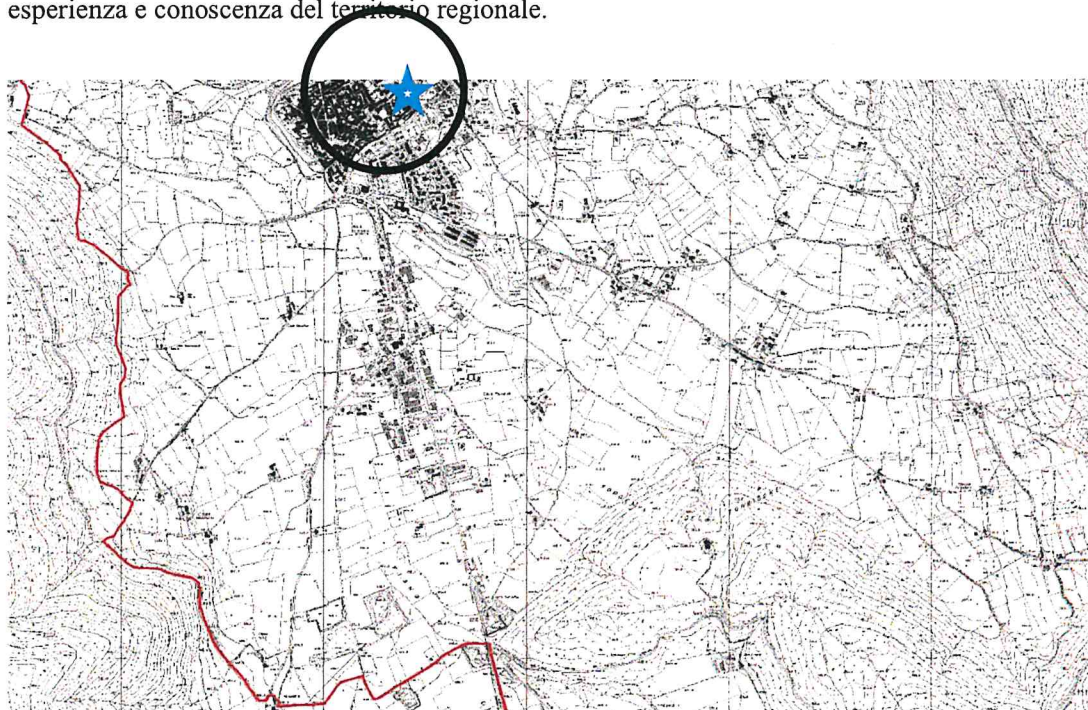
2.4 Piano di Gestione dei siti Natura 2000

Il Piano di Gestione dei siti Natura 2000 e nello specifico del SIC/ ZPS IT 5210071, è stato adottato dalla Regione Umbria con D.G.R. n. 180 del 04 marzo 2013 (*Adozione delle proposte di Piano e avvio della fase di Partecipazione*).

L'obiettivo generale della politica d'intervento dei Piani di Gestione dei siti Natura 2000 è quello di proteggere, conservare e ripristinare il funzionamento dei sistemi naturali ed arrestare la perdita della biodiversità ritenendo che la sua conservazione è parte integrante dello sviluppo economico e sociale.

I piani di gestione sono stati predisposti con finanziamenti erogati con Fondi Docup Ob 2, Misura 3.2, codice C3. La **Regione**, su indicazione della Commissione Europea, in ambito di conservazione della biodiversità dei siti **Natura 2000** e sulla base delle linee di intervento emanate dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio con DM 3 settembre 2002, GU n. 224 del 24 settembre 2002 di sua competenza, si è dotata di uno strumento regionale che ha definito "Linee di indirizzo per la predisposizione dei Piani di gestione dei siti Natura 2000", DGR del 04.02.2005, n. 139.

I progetti di piano, principalmente, sono stati redatti con il coinvolgimento diretto delle Comunità Montane (nello specifico della Comunità Montana della zona F Valle del Nera e Monte San Pancrazio oggi Comunità Montana della Valnerina), che hanno costituito appositi comitati scientifici a cura degli zoologi e dei botanici delle Università di Perugia e Camerino e di professionisti esterni quali: forestali, agronomi, ornitologi, geologi ecc., con documentata esperienza e conoscenza del territorio regionale.

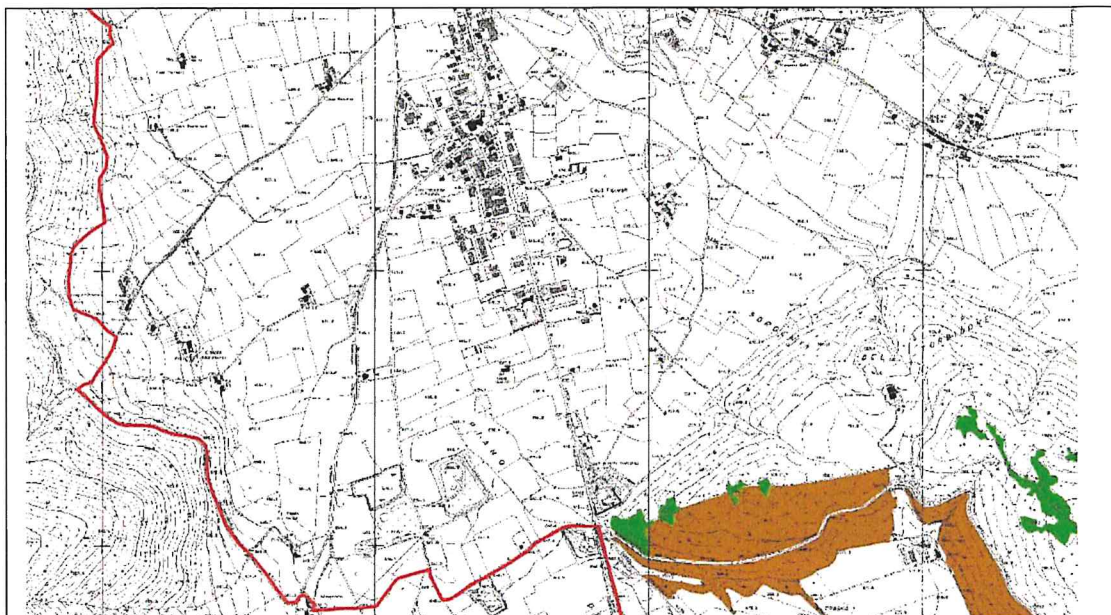


Carta con perimetro attuale rapp. 1/10000

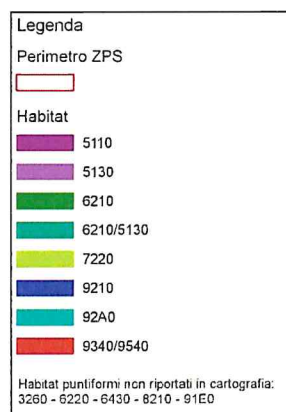
I contenuti di progetto della attuale proposta di Piano, per ciascun sito Natura 2000 sono espresse negli elaborati di Piano, redatti sia su supporto cartaceo che informatico. Tali elaborati sono depositati presso il Servizio Aree protette, valorizzazione dei sistemi naturalistici e paesaggistici della Direzione Agricoltura e foreste, aree protette, valorizzazione dei sistemi naturalistici e paesaggistici, beni e attività culturali, sport, spettacolo e sono articolati per ciascun sito nei seguenti: - Inquadramento geografico-amministrativo; - Inquadramento naturalistico con evidenziazione degli habitat e delle specie floro-vegetazionali e faunistiche presenti a scala 1:25.000; - Misure di conservazione; - Carta degli habitat (SIC) e Carta della

vegetazione reale attuale (ZPS); -Inquadramento cartografico con perimetro attuale e quello proposto a scala 1:10.000;

Nel nostro caso il piano di gestione adottato ha previsto anche una diversa perimetrazione del sito Natura 2000 che ha tenuto conto dell'inquadramento naturalistico, degli habitat e delle specie floro-vegetazionali e faunistiche presenti nonché delle aree infrastrutturali e urbane. Rispetto al Piano di Gestione l'intervento in oggetto, è ubicato fuori dagli habitat che possiamo ricavare dalla carta della vegetazione reale attuale qui sotto riprodotta.



Carta degli habitat rapp. 1/25000



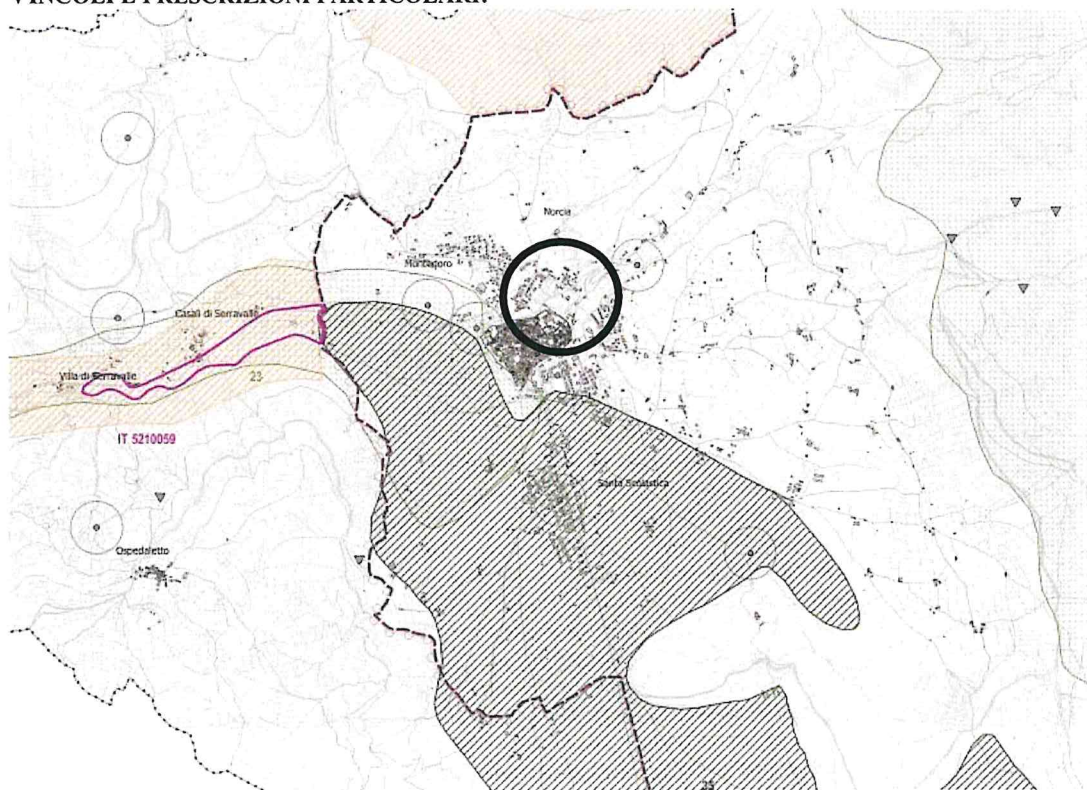
Dall'esame incrociato delle carte l'area dell'intervento è in area agricola edificata e non ricadente in nessun Habitat prioritario **pertanto il progetto è compatibile con le Misure di conservazione del Piano di gestione del sito Natura 2000 relativo alla ZPS e SIC IT 5210071.**

Comune di Norcia Prot 0027063 del 06-12-2021 arrivo



22

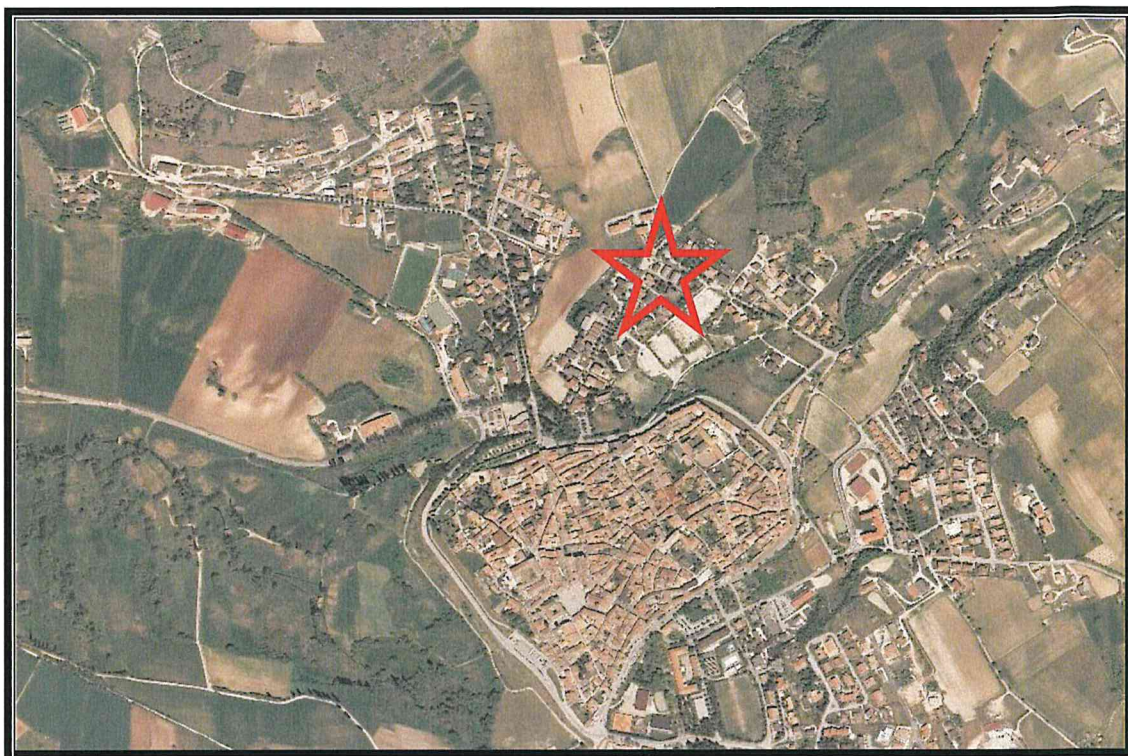
VINCOLI E PRESCRIZIONI PARTICOLARI:



Vincolo paesaggistico indiretto ai sensi dell'art. 142 del D.lgs n. 42/2004, Parco Monti Sibillini area tutelata per legge;

Vincolo paesaggistico diretto ai sensi dell'art. 136 del D.lgs n. 42/2004 (*Immobili ed aree di notevole interesse pubblico*) NON PRESENTE;

DITTA	Catasto	Foglio	Particella		Categoria Catastale	Cons.	SUP.
			Numero	Sub.		mq	mq
Nardi Roberta Terenzi Domenico	Fabbricati	92	1374	4	C/2	41	45



Stralcio Ortofotocarta – Regione dell'Umbria – volo anno 2012



Particolare Ortofotocarta – Regione dell'Umbria – volo anno 2012

3. Caratteristiche e Descrizione del Progetto

L'area oggetto di intervento è composta da più particelle sulla quale insiste un fabbricato di civile abitazione e la tettoia in legno già facente SUC da ristrutturare, ampliare e cambiare la destinazione d'uso.

L'intervento che si andrà a realizzare prevede la tamponatura della tettoia in legno e l'ampliamento così da avere delle dimensioni post opera di 12,25 x 5,00 metri.

3.1 DESCRIZIONE OPERE DI PROGETTO E DEI MATERIALI

Il presente progetto prevede la tamponatura della tettoia in legno e l'ampliamento del manufatto realizzato in struttura prefabbricata in legno rivestita con pannelli pre-intonacati tinteggiati con colori tipici dei luoghi, verrà realizzato il cappotto termico e sarà cambiata la destinazione d'uso da tettoia a magazzino.

3.2 MOTIVAZIONI DEGLI INTERVENTI

L'intervento si rende necessario in quanto i proprietari hanno l'esigenza di utilizzare tale fabbricato come magazzino.

4. Descrizione delle caratteristiche dei siti⁴

In questa fase per le descrizioni delle caratteristiche dei siti d'Interesse Naturalistico e abbiamo fatto riferimento alle schede di identificazione dei siti che precisano gli obiettivi di conservazione e i criteri di motivazione della loro istituzione, nonché i problemi connessi alla loro conservazione, riportandone una sintesi attraverso i seguenti parametri: 1. Dati generali; 2. Motivazione di istituzione; 3. Altre caratteristiche del sito; 4. Rischi reali per la conservazione; 5. Vulnerabilità;

SCHEDA IDENTIFICAZIONE E DESCRIZIONE DEL SIC & ZPS IT 5210071

1. IDENTIFICAZIONE DEL SITO

I.1. TIPO	I.2. CODICE SITO	I.3. DATA COMPILAZIONE	I.4. AGGIORNAMENTO
C	IT5210071	199506	201109

I.5. RAPPORTI CON ALTRI SITI NATURA 2000

NATURA 2000 CODICE SITO

IT5330008
IT5340013
IT6020001
IT5330023
IT5330007
IT5330008
IT5340014
IT5210059

I.6. RESPONSABILE(S):

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Direzione
Conservazione della Natura, Via Capitano Ravastio 174, 00147 Roma

I.7. NOME SITO:

Monti Sibillini (Versante Umbro)

I.8. CLASSIFICAZIONE SITE E DATE DI DESIGNAZIONE / CLASSIFICAZIONE

DATA PROPOSTA SITO COME SIC:

200607

DATA CONFERMA COME SIC:

DATA CLASSIFICAZIONE SITO COME

199609

DATA DESIGNAZIONE SITO COME ZSC:

⁴ ETTOREORSOMANDO, BERNARDINO RAGNI, RAOUL SEGATORI, *Siti Natura 2000 in Umbria, manuale per la conoscenza e l'uso*, Regione dell'Umbria, Perugia 2004;

2. LOCALIZZAZIONE SITO

2.1. LOCALIZZAZIONE CENTRO SITO

LONGITUDINE LATITUDINE
E 13 8 27 42 47 17
W/E (Greenwich)

2.2. AREA (ha):

17932.00

2.3. LUNGHEZZA SITO (Km):

2.4. ALTEZZA (m):

MIN	MAX	MEDIA
600	2448	1206

2.5. REGIONE AMMINISTRATIVA:

CODICE NUTS	NOME REGIONE	% COPERTA
IT52	Umbria	100

2.6. REGIONE BIO-GEOGRAFICA:

Alpina	Atlantica	Boreale	Continentale	Macaronesica	Mediterranea
☐	☐	☐	☒	☐	☐

3. INFORMAZIONI ECOLOGICHE

3.1. Tipi di HABITAT presenti nel sito e relativa valutazione del sito:

TIPICI DI HABITAT ALLEGATO I:

CODICE	% COPERTA	RAPPRESENTATIVITA'	SUPERFICIE RELATIVA	GRADO CONSERVAZIONE	VALUTAZIONE GLOBALE
8210	35	A	C	A	A
91AA	9	B	C	B	B
9210	9	A	C	A	A
9130	5	A	C	B	A
6230	2	B	C	A	A
92A0	1	A	C	A	C
9340	1		D		
9310	1		D		
6430	1	A	C	A	A
3260	1	A	C	B	A
8210	0.1	A	C	A	A
9130	0.1	A	C	A	A
6170	0.1	A	C	A	A
4060	0.1	A	C	A	A

3.2.a. Uccelli migratori abituali non elencati nell'Allegato 1 della Direttiva 79/409/CEE

CODICE E	NOME	POPOLAZIONE			VALUTAZIONE SITO			
		Reprod.	Migratoria		Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
		Reprod.	Svern.	Stazion.	e			
A074	Milvus milvus			P		D		
A081	Circus aeruginosus		P		C		C	C
A082	Circus cyaneus		P		C	B	C	B
A078	Gyps fulvus			P				
A243	Calandrella brachydactyla		6-10p		B	B	A	B
A246	Lullula arborea	P	P	P	C	B	C	B
A255	Anthus campestris		V		C		C	C
A339	Lanius collurio		P		C	B	B	B
A346	Pyrhodorax pyrhodorax	11-50p	11-50p		B	A	A	B
A378	Emberiza hortulana		P		B	B	B	B
A072	Ferula spivorus		P		C	B	B	C
A080	Circus gallienus		1-5p		C		C	C
A084	Circus pygargus		P		C	B	A	B
A091	Aquila chrysaetos	V	1-5p		C	B	C	B
A101	Falco biarmicus	P	1-5p		C	B	A	B
A103	Falco peregrinus	P	6-10p		C	B	C	C
A455	Alcedo corax	51-100p	51-100p		B	A	A	A
A215	Bubo bubo	1-5p			C	B	A	B
A224	Caprimulgus europaeus		P		C	B	C	C
A229	Alcedo corax	P	P	P	C		C	C
A073	Milvus nigripes		P		C	B	A	C

3.2.b. Uccelli migratori abituali non elencati nell'Allegato 1 della Direttiva 79/409/CEE

CODICE E	NOME	POPOLAZIONE			VALUTAZIONE SITO			
		Reprod.	Migratoria		Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
		Reprod.	Svern.	Stazion.	e			
A311	Sylvia atricapilla		P					
A313	Phylloscopus bonelli		P					
A314	Phylloscopus sibilatrix		P					
A315	Phylloscopus collybita		P					
A318	Regulus ignicapillus		P					
A319	Muscicapa atricapilla		P		C	B	C	B
A324	Aegithalos caudatus		P					
A325	Parus palustris		P					
A328	Parus ater		P					
A329	Parus caeruleus		P					
A330	Parus major		P					

A053	Anas platyrhynchos	P				
A085	Accipiter gentilis	P				
A086	Accipiter nisus	P				
A087	Buteo buteo	P				
A096	Falco tinnunculus	P				
A099	Falco subbuteo	P	C	A	C	A
A112	Perdix perdix	P				
A113	Coturnix coturnix	P				
A115	Phasianus colchicus	P				
A118	Rallus aquaticus	P				
A201	Monticola solitarius	P				
A208	Columba palumbus	P				
A209	Streptopelia decaocto	P				
A210	Streptopelia turtur	P				
A212	Cuculus canorus	P	C	B	C	B
A213	Tyto alba	P				
A214	Otus scops	P				
A218	Athene noctua	P				
A256	Anthus trivialis	P				
A259	Anthus spinoletta	P				
A261	Motacilla cinerea	P	C	B	C	B
A262	Motacilla alba	P				
A264	Cinclus cinclus	P				
A265	Troglodytes troglodytes	P				
A267	Prunella collaris	P				
A269	Erithacus rubecula	P				
A271	Luscinia megarhynchos	P				
A273	Phoenicurus ochruros	P				
A274	Phoenicurus phoenicurus	P				
A275	Saxicola rubetra	P				
A276	Saxicola torquata	P				
A277	Oenanthe oenanthe	P				
A280	Monticola saxatilis	P				
A281	Monticola solitarius	P				
A283	Turdus merula	P				
A285	Turdus philomelos	P	C	B	C	A
A287	Turdus viscivorus	P				
A288	Cettia cetti	P				
A289	Cisticola juncidis	P	C	A	C	A
A304	Sylvia cantillans	P				
A305	Sylvia melanocephala	P				
A309	Sylvia communis	P				
A110	Alectoris rufa	P				
A332	Sitta europaea	P				
A333	Tichodroma muraria	P				
A334	Certhia familiaris	P				
A335	Certhia brachydactyla	P				
A337	Oriolus oriolus	P				
A342	Garrulus glandarius	P				
A343	Pica pica	P				
A347	Corvus monedula	P				

A349	Corvus corone	P					
A351	Sturnus vulgaris	P					
A356	Passer montanus	P					
A357	Petronia petronia	P					
A358	Montifringilla nivalis	P					
A359	Fringilla coelebs	P					
A361	Serinus serinus	P					
A363	Carduelis chloris	P			C	A	C A
A364	Carduelis carduelis	P					
A366	Carduelis cannabina	P					
A372	Pyrrhula pyrrhula	P					
A373	Coccothraustes coccothraustes	P					
A376	Emberiza citrinella	P					
A377	Emberiza cirius	P					
A378	Emberiza cia	P					
A383	Millaria calandra	P					
A219	Strix aluco	P					
A221	Asio otus	P					
A226	Apus apus	P					
A232	Upupa epops	P					
A233	Jynx torquilla	P			C	B	C B
A235	Picus viridis	P					
A237	Dendrocopos major	P					
A240	Dendrocopos minor	P					
A247	Alauda arvensis	P					
A250	Ptyonoprogne rupestris	P					
A251	Hirundo rustica	P					
A253	Delichon urbica	P					

3.2.c. MAMMIFERI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

CODIC E	NOME	POPOLAZIONE			VALUTAZIONE SITO			
		Reprod.	Migratoria		Popolazion e	Conservazione	Isolamento	Globale
			Reprod.	Svern.	Stazion.			
1352	Canis lupus	P				B	A	C A
1354	Ursus arctos	P				C	B	C B

3.2.d. ANFIBI E RETTILI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

CODIC E	NOME	POPOLAZIONE			VALUTAZIONE SITO			
		Reprod.	Migratoria		Popolazion e	Conservazione	Isolamento	Globale
			Reprod.	Svern.	Stazion.			
1167	Triturus carnifex	P				C	B	C C

1298	<i>Vipera ursinii</i>	P	C	C	C	C
1175	<i>Salamandrina terdigitata</i>	V	C	B	A	A

3.2.f. INVERTEBRATI elencati nell'Allegato II Direttiva 92/43/EEC

3.3 Altre specie importanti di Flora e Fauna

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	POPOLAZIONE	MOTIVAZIONE
B M A R F I P			
A	Rana bergeri/Rana klepton hispanica	P	C
A	Rana italica	P	C
R	Anguis fragilis	P	C
R	Lacerta bilineata	P	C
R	Podarcis muralis	P	C
R	Podarcis sicula	P	C
R	Chalcides chalcides	P	C
R	Coronella austriaca	P	C
R	Hierophis viridiflavus	P	C
R	Natrix natrix	P	C
R	Zamenis longissimus	P	C
R	Vipera aspis	P	C
B	Passer italiae	P	B
M	Erinaceus europaeus	P	C
M	Sorex minutus	P	C
M	Sorex samniticus	P	A
M	Neomys fodiens	P	C
M	Crocidura leucodon	P	C
M	Lepus europaeus	P	C
M	Sciurus vulgaris	P	C
M	Myoxus glis	P	C
M	Muscardinus avellanarius	P	C
M	Microtus savii	P	C
M	Chionomys nivalis	P	C
M	Hystrix cristata	P	C
M	Meles meles	P	C
M	Mustela nivalis	P	C
M	Mustela putorius	P	C
M	Martes foina	P	C
M	Felis silvestris silvestris	P	C
M	Cervus elaphus	P	C
M	Capreolus capreolus	P	C
A	Triturus vulgaris	P	C
A	Bufo bufo	P	C
A	Hyla intermedia	P	C

(U = Uccelli, M = Mammiferi, A = Anfibi, R = Rettili, P = Pesci, I = Invertebrati, V = Vegetali)

4. DESCRIZIONE SITO

4.1. CARATTERISTICHE GENERALI SITO:

Tipi di habitat	% coperta
Other land (including Towns, Villages, Roads, Waste places, Mines, Industrial sites)	2
Inland water bodies (Standing water, Running water)	1
Heath, Scrub, Maquis and Garrigue, Phygrana	6
Dry grassland, Steppes	10
Humid grassland, Mesophile grassland	44
Alpine and sub-Alpine grassland	5
Extensive cereal cultures (including Rotation cultures with regular fallowing)	5
Broad-leaved deciduous woodland	20
Evergreen woodland	1
Artificial forest monoculture (e.g. Plantations of poplar or Exotic trees)	2
Inland rocks, Scree, Sands, Permanent Snow and ice giace permanente	4
Copertura totale habitat	100 %

Altre caratteristiche sito

Complesso montuoso calcareo che comprende il settore più elevato dell'Appennino umbro-marchigiano e due vasti sistemi di piani carsico-tettonici (S. Scolastica e di Castelluccio di Norcia). La copertura vegetale dell'area a seguito delle molteplici condizioni bioclimatiche e geomorfologiche comprende più tipi di vegetazione: montana (boschi di *Fagus sylvatica*, e pascoli a *Bromus erectus*); alto-appenninica (praterie a *Sesleria spennina*, pareti rocciose, breccie a *Drypis spinosa*) e degli ambienti umidi ed acquatici (cariceti, prati umidi a *Ranunculus velutinus*, vegetazione idrofita).

4.2. QUALITÀ E IMPORTANZA

Area di eccezionale valore naturalistico ed ambientale. L'importanza risiede nel complesso floristico-vegetazionale delle sue coperture che, ricordiamo, sono rappresentate da circa 15 diversi habitat. Importantissimo e meritevole di tutta la tutela possibile è anche il patrimonio faunistico, come pure l'intero contesto ambientale che, in linea generale, ben sopporta il contenuto impatto antropico operato sul suo territorio. Tra la fauna segnalata si ricorda: *Agropyria varia* (Tricotteri), specie rara; *Buteo buteo*, specie poco comune; *Capreolus capreolus*, reintrodotta, ma importante per la catena alimentare del lupo; *Cettia cetti*, specie stenotopa indicatore di qualità della vegetazione ripariale; *Charadrius morinellus*, poco comune; *Dama dama*, introdotto, ma importante per la catena alimentare del lupo; *Grammotaulis nigropunctatus* (Tricotteri), specie stenotopa di acque astatiche; *Hypocamptus brehmi* (Crostei), specie rara; *Lepus europaeus*, importante per la catena alimentare dell'aquila reale; *Maculinea arion* (Lepidotteri), specie vulnerabile; *Matres martes*, specie molto rara; *Mixodiaptomus lilljeborgi* (Crostei), rara, stenotopa di acque astatiche; *Mustela putorius*, specie vulnerabile e rara; *Neomys fodiens*, specie molto rara e stenotopa; *Oxychilus clarus* (Molluschi), poco comune; *Rana graeca*, specie vulnerabile; *Speleomantes italicus*, stenotopa e vulnerabile; *Sus scrofa*, importante per la catena alimentare del lupo; *Tanyastix stagnalis* (Crostei), stenotopa di acque astatiche; *Adicella cremla* (Tricotteri), specie stenotopa di prati marcitoli.

4.3. VULNERABILITÀ

Per il settore montano, l'area è meta di un modesto turismo escursionistico, che non altera i caratteristici ecosistemi montani. Vulnerabilità: nulla. Ormai

conosciuti da un vasto pubblico, i Piani di Castelluccio sono meta di un turismo molto intenso e, spesso, poco rispettoso della fragilità ambientale.
Vulnerabilità: medio-alta.

4.4. DESIGNAZIONE DEL SITO

4.5. PROPRIETÀ

Public %: 40; Private %: 60;

5. Verifica preliminare (screening)

Questa fase di screening ha lo scopo di identificare la possibile incidenza significativa su un sito della rete Natura 2000 del progetto e se è o non è direttamente connesso o necessario alla gestione di un sito Natura 2000, e se dalla sua attuazione possano derivare effetti significativi sugli obiettivi di conservazione del sito stesso. Sulla base del metodo illustrato abbiamo prima impostazione il quesito, abbiamo poi valutato la significatività degli impatti e infine formulato il giudizio preliminare.

5.1 IMPOSTAZIONE DEL QUESITO

In considerazione che l'area dove è ubicata l'intervento ricade all'interno dei Siti di Interesse comunitario ricordato, abbiamo in questa prima fase risposto ai seguenti quesiti:

1. Le previsioni di Progetto comportano effetti significativi sui siti NATURA 2000?
2. Le previsioni di Progetto sono direttamente connesse e necessarie alla gestione del sito stesso? ovvero, riguardano misure che sono state concepite unicamente per la gestione ai fini della conservazione?

La verifica preliminare ha riguardato gli interventi previsti dal progetto e precisamente:

- a) Opere edili;
- b) Realizzazione opere pertinenziali
- c) Fase operativa

In conclusione dalla prima fase di screening emerge che:

- L'intervento e le opere non sono direttamente connesse e necessarie alla gestione del sito stesso e non riguardano misure che sono state concepite unicamente per la gestione ai fini della conservazione.

5.2 VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITÀ DEGLI IMPATTI;

Per quanto riguarda la compatibilità ambientale con l'ambito tutelato dalla ZPS e del SIC, viste le motivazioni di istituzione della zona e gli obiettivi di conservazione della stessa, contenute nella "Scheda di conservazione e criteri di motivazione del sito" e nella "Scheda dei problemi di conservazione" si ritiene che il progetto ha un'incidenza non significativa

5.3 FORMULAZIONE DI UN GIUDIZIO E SINTESI SCREENING;

Trattandosi di interventi che non comportano effetti significativi sui siti stessi, non sono comunque direttamente connesse o necessarie alla gestione del sito, pertanto **NON si rende opportuno procedere alla Valutazione d'Incidenza.**

* * *

Norcia li 10/11/2021





Appendice 1: Individuazione dei siti di interesse comunitario

Individuazione su base Ortofotocarta

